INFORMAZIONI

In occasione della festa di San Luigi Gonzaga (21 giugno), l'**Associazione *"Amici di Mons. Luigi Bosio"* e la comunità di Presina** vi invitano a partecipare

DOMENICA 22 GIUGNO 2014

alla **9ª festa dell'Associazione presso la Parrocchia di Presina di Albaredo d'Adige**, con il seguente programma:

- ore 16.00: Adorazione Eucaristica e recita del S. Rosario;
- ore 17.30: Vespri Solenni;
- ore 18.00: S. Messa;
- a seguire gli interventi di padre Vittorio Bellè, postulatore della parte diocesana della causa di beatificazione di don Luigi e dell'arch. Raffaele Bonente, autore di opere d'arte sacra, di cui molte ispirate da don Luigi;
- infine momento conviviale con risotto e altro.

SIETE TUTTI INVITATI!

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Bruschetta Lucia; Beltrame Paolo; Brigato Gian Pietro; Zeminian Aldo.

Per informazioni:
Recapito postale: Bruschetta Lucia: Viale dei Tigli, 24 - 37045 Legnago (VR)
Recapiti telefonici: Bruschetta Lucia 0442-21282;
Brigato Gian Pietro: cell. 347 9821649;
Zeminian Aldo: cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**

Conto Corrente Postale n° 26979682
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA



Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 1/2014

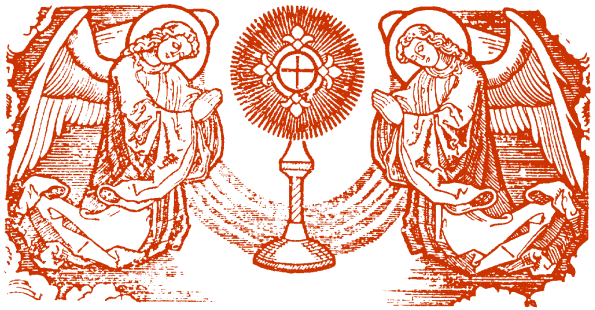
Cercate il Signore!



«*Laetetur cor quaerentium Deum*». Si rallegri il cuore di coloro che cercano il Signore. Il cuore di coloro che cercano il Signore sia pieno di santa letizia. È un augurio che è preghiera, ed è feconda per se stessa, perché è Divina Scrittura ed è celebrazione e rito liturgico.
Cercate il Signore! Dove Ti cerco? Dove Ti posso trovare? Cercate il Signore, cercate il suo Volto. Dove Ti posso trovare? Dove Ti posso vedere? "Cercate il mio Volto", quel Volto nel quale si fissa l'estasi degli Angeli. Certo, devo muovere non tanto i passi dei miei piedi, «*non pedibus, sed corde*». Arrivo a Te non tanto con i passi dei miei piedi (anche se questi passi benedetti mi hanno portato qui, vicino all'altare del Signore), *sed corde*, è il mio cuore che cammina, che corre veloce per cercare e trovare Te. E per poterti veramente trovare e possedere - o per lasciarmi trovare e possedere da Te - mi hai messo nelle mani un lume, una luce e hai fatto sprizzare, per così dire, una scintilla nel mio cuore. Vengo a Te nel lume e nel fuoco della fede.

Dalle Omelie di don Luigi

Corpus Domini



Il sogno della Sposa e della Madre. Ma non è più un sogno: è una realtà, una divina realtà. Il sogno della realtà di questo Sposo e di questa Sposa: Lui e la Chiesa. «*Fiat unus orbis*», un universo intero, «*una fides et caritas una*», un universo intero in una sola fede e in un solo amore. «*In uno pane et in uno calice*». O meglio: un solo pane vivo, un solo calice di benedizione inebriante.
Lui, l'innamorato della Sacra Scrittura e della bellezza della Liturgia, esclama: «*Magna sacramenta et valde magna!*». «*Magna sacramenta et valde magna!*». Oh, che grandi sacramenti! Molto grandi! «*Valde magna sacramenta!*». «*Ponite vos super altitudinem sacramentorum et oculis cordis videbitis altitudinem mysteriorum*». Salite sulla cima più alta di questi sacramenti e vedrete cime altissime, le cime altissime dei misteri. «*Ponite corda vestra super altitudinem sacramentorum et oculis cordis*», con gli occhi del cuore, vedrete grandi misteri, altissimi misteri!
L'Eucaristia. L'Eucaristia è la pienezza dell'Incarnazione. È la consumazione del mistero dell'Incarnazione. È la bellezza dell'Incarnazione, l'Incarnazione del Signore in bellezza. Il mistero della pienezza, il mistero della consumazione del suo Amore, e il mistero della bellezza. Mi è sempre piaciuta, fin da bambino, quella profezia di Zaccaria: «*Quid pulchrum eius, nisi frumentum electorum et vinum germinans virgines!*». Lui, il Profeta, vedeva, contemplava il mistero dell'Eucaristia, il frumento degli eletti, dei prediletti, e il vino che fa germogliare i vergini. «*Quid pulchrum eius!*». Cosa poteva darci di più bello? «*Quid pulchrum eius, nisi frumentum electorum et vinum germinans virgines*». Quale mistero! L'Infinito nel finito. Il frammento nell'Infinito, che diventa capace di accogliere l'Infinito.
Un frammento. «*Animosa fides*». Abbi - dice l'Angelico oggi nella Sequenza - una fede animosa, piena di coraggio. «*In fragmento toto tegitur*». In un frammento, in una briciola c'è tutto! «*Latent res eximiae*». Tutto è nascosto in questo mistero sublime. «*Latent res eximiae*». Che il frammento possa perdersi nell'Infinito, grazie, o Signore: è possibile a Te. Ma che l'Infinito sia capace di nascondersi e di dimorare in un frammento... «*Mirum! Valde mirum!*». «*Mirabilia fecit Dominus*», oggi canta la Liturgia nell'Ufficio Divino. Che cose meravigliose ha compiuto il Signore per noi!

Dalle Omelie di don Luigi

Vi ricordiamo il sito dedicato a don Luigi che potete trovare all'indirizzo **www.donluigibosio.it**. Vi troverete le omelie domenicali e molto altro materiale. Le omelie sono arrivate a comprendere, praticamente per intero, i tre anni liturgici.

Prosegue nel frattempo la parte romana del processo di beatificazione di don Luigi. Il postulatore, avvocato Paolo Vilotta, ci riferisce che i lavori proseguono e che, si spera presto, possa essere terminata la cosiddetta "Positio".
Quando di parla di "Positio" si intende una documentazione da presentare alla Congregazione delle Cause dei Santi, perché vengano prese in considerazione le virtù di un candidato agli altari e per permettere alla Chiesa di presentare, con motivazioni autentiche, un modello di vita che tutti i fedeli possano seguire. Quanto viene scritto nella "Positio" deve essere quindi accuratamente documentato o da testimonianze giurate e trascritte o da documenti autentici e di valore.
Nel frattempo possiamo pregare perché la causa si concluda presto...

Preghiera per la beatificazione
del Servo di Dio Mons. Luigi Bosio

O Signore, fonte di ogni santità,
che hai donato alla tua Chiesa
il Servo di Dio Mons. Luigi Bosio,
pieno di zelo pastorale,
di Spirito di sapienza
nella guida delle anime,
di misericordia infinita
nel sacramento della riconciliazione,
cultore e maestro di liturgia,
filialmente devoto a Maria,
concedici di accoglierne gli insegnamenti
saggi e illuminati,
e di imitarne gli esempi
di fedeltà e di tenerezza paterna.
E per la sua intercessione
concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

mezzo...potete mettere tantissimi che predicano, tantissime omelie e dire "Questa è sua". Anche se non ce n'è più. Quindi era un'anima che sapeva comunicare tutto ciò che appartiene a Dio, gli interessi di Dio. Noi lo abbiamo visto appunto nella sua affabilità paterna. Potremmo dire nella sua tenerezza. Credo che si sarebbe trovato molto bene con Papa Francesco. Sarebbe stato proprio da averlo portato. Ci fosse stato adesso, lo portavamo da Papa Francesco, proprio per la tenerezza con cui lui ci ha trattati un po' tutti quanti, questo lo ricordiamo bene.
E ultimo il fatto che lui ci dava sicurezza. Quando andavamo da lui. Per le confessioni, sapete come erano, "Va in pace e adesso ridammi pace". Quando ci dava un consiglio dovevamo fidarci, non dubitare, e ci dava ancora pace. Si andava fuori tranquilli. "Perché c'è il Padre"– si diceva – "c'è don Luigi che mi protegge". E vi pare, volete che adesso che è in Paradiso non faccia altrettanto? Di più farà ancora!"



Al termine della celebrazione il Vescovo ha voluto fare alla Parrocchia di Presina un dono preziosissimo: una veste appartenuta a don Luigi (vedi foto)

Proseguono gli incontri di preghiera in memoria di don Luigi la prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa in Cattedrale delle 9.30. È un momento di raccoglimento e un'occasione per riflettere sulle parole che don Luigi pronunciava durante le sue omelie. Il prossimo appuntamento è previsto per domenica 6 luglio 2014.

Libertà



A voi tutti la vera libertà. «*Vobis credentibus in Christo, vera libertas*». A voi che credete in Cristo Signore, la vera libertà. Così bello, ma così difficile essere veramente liberi! Essere liberi vuol dire comandare a se stessi. «*Redigo me ipsum in servitutem*», dice l'Apostolo. Riduco me stesso a servizio mio, in schiavitù mia. Devo comandare a me stesso, per non comandare agli altri (più comando a me stesso, meno comando agli altri), o per saper comandare agli altri, e per non condannare nessuno. E per non condannare nessuno, ascolterò Lui: «Padre, non sanno quello che fanno». Questa è vera libertà.
La parola dell'apostolo Paolo, una Lettera brevissima, la più breve di tutte. Scrive a Filemone. Lo conosceva certamente. Forse, anzi, era suo figlio spirituale, questo ricco facoltoso, ma grande benefattore. Uno schiavo, Onèsimo, si vede che non lo serviva bene e il padrone ha dovuto prendere un provvedimento, e lui è fuggito, Onèsimo. E a Roma - provvidenza e misericordia divina - s'è incontrato con l'apostolo Paolo, il quale scrive questa Lettera brevissima: sono ventitré versetti, ci stanno sulla pagina di un libro, ventitré versetti. Scrive all'amico Filemone, in difesa di questo povero operaio scappato, fuggito. La Lettera è brevissima, una delle quattro Lettere cosiddette della prigionia di Paolo: Efesini, Colossesi, Filippesi e Filemone, scritte nella prigionia, in prigione, con le catene alle mani e ai piedi. Brevissima Lettera, perché le cose essenziali, quando si ha la grazia di soffrire molto, si esprimono con pochissime parole. Si dice solo quello che è essenziale. Nell'oscurità di una prigione e stretto in catene, credo che l'Apostolo non avesse tempo per inveire contro le ingiustizie del tempo, mentre era tutto avvolto e madido di sudore, di sangue e di fuoco. Scrive questa lettera, documento commovente, *magna charta* della vera carità e della vera libertà.
Voglio mettere vicino a questa Lettera dell'Apostolo in catene un altro martire, poco lontano da lui, nel tempo e nel luogo, Ignazio martire, quando - in catene e alla vigilia del martirio - scrive: «*Nunc vinctus, scio nihil concupiscere*». Ora che sono ben stretto in catene, non desidero altro, perché non ho bisogno di altro. «*Vera libertas! Divina libertas!*».

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



Domenica 26 gennaio 2014 è stata una giornata piena di eventi che vale la pena ricordare.
Alla mattina S.E.R. mons. Giuseppe Zenti, in una commovente celebrazione liturgica, ha ricordato la figura di don Luigi Bosio, nel XX anniversario della sua salita al cielo.
Nel pomeriggio, nella chiesa dedicata alla Visitazione, a Presina di Albaredo d'Adige, ancora il Vescovo ha presieduto la S. Messa per il 75° anniversario dell'erezione a parrocchia della rettoria di Presina.
E dal momento che è stato proprio don Luigi a richiedere e a ottenere che Presina diventasse parrocchia, anche in questa occasione mons. Zenti ha potuto fare memoria del nostro amato padre.
Questa l'omelia che il Vescovo ha pronunciato durante la Messa.

"*Mi pare che le letture di oggi dicano apertamente chi è un prete. Suo compito speciale è quello di portare la luce della verità. Primo. Se noi pensiamo cosa è stato don Luigi, da questo punto di vista, da quando è stato curato a Legnago. E quando è venuto qui. Prima come parroco ancora non giuridicamente stabilito, poi come parroco. Che cos'è che vi ha detto? Sarebbe interessante sentire... se qualcuno di voi è ancora vivo di quelli che sono stati battezzati o magari confessati oppure che l'ha conosciuto che era già ragazzo. Sarebbe interessante sentire da quelli la sua predicazione; ma con la scienza del dopo noi siamo in grado di dire quali erano le sue intenzioni. Ha sempre detto la verità, con affabilità, con precisione. Non ha mai mescolato la luce con le tenebre. Era ben preciso. Ciò che era verità lo diceva, con bella maniera, senza abbagliare, ma la diceva.*
Il popolo che giaceva nelle tenebre – dice il testo della prima Lettura, che è riportato anche nel Vangelo di oggi – il popolo che giaceva nelle tenebre, finalmente vide una grande luce. E questa luce non era don Luigi, ma don Luigi portava dentro di sé la luce che è Cristo e gli dava trasparenza. Per cui noi abbiamo avuto la sensazione, proprio incontrandolo, di incontrare Gesù, la verità che era Gesù. Una verità che non poteva andare d'accordo, compromettersi con il male, e che attraverso il confessionale cercava anche di riportare allo splendore della verità in noi.
E un secondo aspetto che viene evidenziato nella seconda Lettura: il prete ha il compito di creare comunione fraterna, senso di unità, non di divisione.
Il testo della lettera ai Corinti, la prima Lettera, dice "Voi vi state spartendo i nomi grandi". Qualcuno diceva "Io sono di Paolo", l'altro "Io sono di Pietro", l'altro "Io sono di Apollo", Apollo era un grande predicatore al tempo di San Paolo. "E io sono di Cristo". Cioè dentro la Comunità di Corinto c'erano vari partiti. Non politici. Religiosi. Capite che impresa che abbiamo noi come preti. Prima di tutto dobbiamo essere noi come presbiteri un clero unico, unito, un presbiterio unito. Che non è un'opera facile. Ma poi per aiutare le parrocchie a vivere da fratelli, anche quando vi sono vari gruppi. I gruppi hanno senso, ci mancherebbe altro, associazioni, movimenti. Va bene. Ma non essere gli uni contro gli altri o gli uni indifferenti agli altri, perché abbiamo un solo punto di riferimento, che è Gesù Cristo. E' la nostra fortuna. Non abbiamo nessun capo se non Gesù. E teniamoci! E allora:"Vado alla Messa, ascolto la stessa Parola di mio fratello e di mia sorella nella fede, battezzati come me, amati come me da Dio". Ci domandiamo "Ma c'è qualche persona che non merita di essere amata? Se è vero, come è vero, che Gesù ci ama tutti, indistintamente, uno più dell'altro, noi siamo in grado di dire che Gesù sbaglia? Se Gesù sbaglia ad amare tutti, se noi non amiamo qualcuno, vuol dire che lo riteniamo non degno del nostro amore, mentre Gesù dice: "Io lo ritengo degno del mio amore" e Lui ama anche me. Allora, dal momento che Gesù ama me, e ama tutti, io sono invitato ad amare tutti come Lui. Allora Gli voglio bene, allora ho fede in Lui!
E un terzo pensiero lo riprendiamo dal Vangelo, pensando al presbitero, che è sempre stato un discepolo di Gesù, per sua natura. Gesù che passa lungo le rive del Lago di Tiberiade, vede Pietro e suo fratello Andrea, poi Giacomo e Giovanni, che stanno pescando. Anzi, han finito la pesca e appena che hanno pescato, Gesù li chiama: "Venite con me. Vi farò pescatori di uomini". Cosa voleva dire Gesù? Il vostro tempo, da ora in poi, non lo occuperete per la pescagione, ma sarete dedicati completamente alla salvezza dell'uomo, alla salvezza spirituale. E, come dicevo questa mattina in Duomo, c'è la grande impresa di Dio, il grande affare di Dio, che è quello di salvare gli uomini, tutti. E il presbitero si mette a disposizione del Signore per poter salvare tutti. Perché se abbiamo salvato la nostra anima, abbiamo messo al sicuro la nostra persona. Se perdiamo l'anima, pur avendo guadagnato quel che ci vuole, abbiamo perso la vita. C'è una questione di fondo. Perché un prete in una comunità parrocchiale? Per aiutare i cristiani a salvarsi l'anima. Che vuol dire entrare in quel paradiso dove, noi siamo moralmente certi, è entrato don Luigi. E lo pensiamo in tutto quanto il travaglio della sua vita di prete. Che non ha avuto tutto quanto in discesa. Ha avuto anche delle belle salite. Però le ha affrontate con una estrema serenità, compresa l'infermità conclusiva della sua vita. E a me pare di poter dire che proprio don Luigi, libero da tutto e da tutti, ha spiccato il volo per l'eternità.
Ne sentiamo, come dire, il profumo, non fisico, ci interessa poco, ne sentiamo il profumo della santità, che risulta dai discorsi che lui faceva. E sono convinto che vale la pena di conoscere le sue brevissime omelie, altro che le mie, io ne faccio tre delle sue, alla volta. Ma la finezza di certe sue omelie...Che per fortuna sono state registrate. Meriterebbe un premio chi le ha registrate. In modo da averle adesso e rispolverarle. Di una attualità, di una precisione incredibile. Sono dei gioielli. Man mano che anch'io le leggo, parecchie, vedo che sono di una profondità unica. Vorrei dire, anche il suo stile è unico. Lo si riconosce in